

Roma, 31 agosto 2005

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Comunitarie
Ufficio IV

OGGETTO: Nostre osservazioni e proposte a seguito dell'incontro del 6 luglio u.s. sul libro verde della commissione Europea "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici"

La gestione dei cambiamenti demografici previsti in Europa, che vedono un progressivo e forte invecchiamento della popolazione, rappresentano una delle sfide più importanti che abbiamo di fronte, soprattutto se vogliamo cogliere gli obiettivi della cosiddetta "strategia di Lisbona", in particolare quelli di una più elevata crescita economica e di un più alto tasso di occupazione.

Ovviamente, la gestione dell'invecchiamento della popolazione in relazione agli obiettivi appena ricordati implica l'utilizzo di molte leve e di diverse politiche sociali, comprese quelle che hanno come obiettivo il contrasto del fenomeno attraverso l'aumento del tasso di fecondità o dell'immigrazione.

L'Associazione Italiana fra le Imprese Assicuratrici si vorrebbe soffermare su un sottoinsieme di tali leve in un ambito in cui si sente parte di possibili soluzioni.

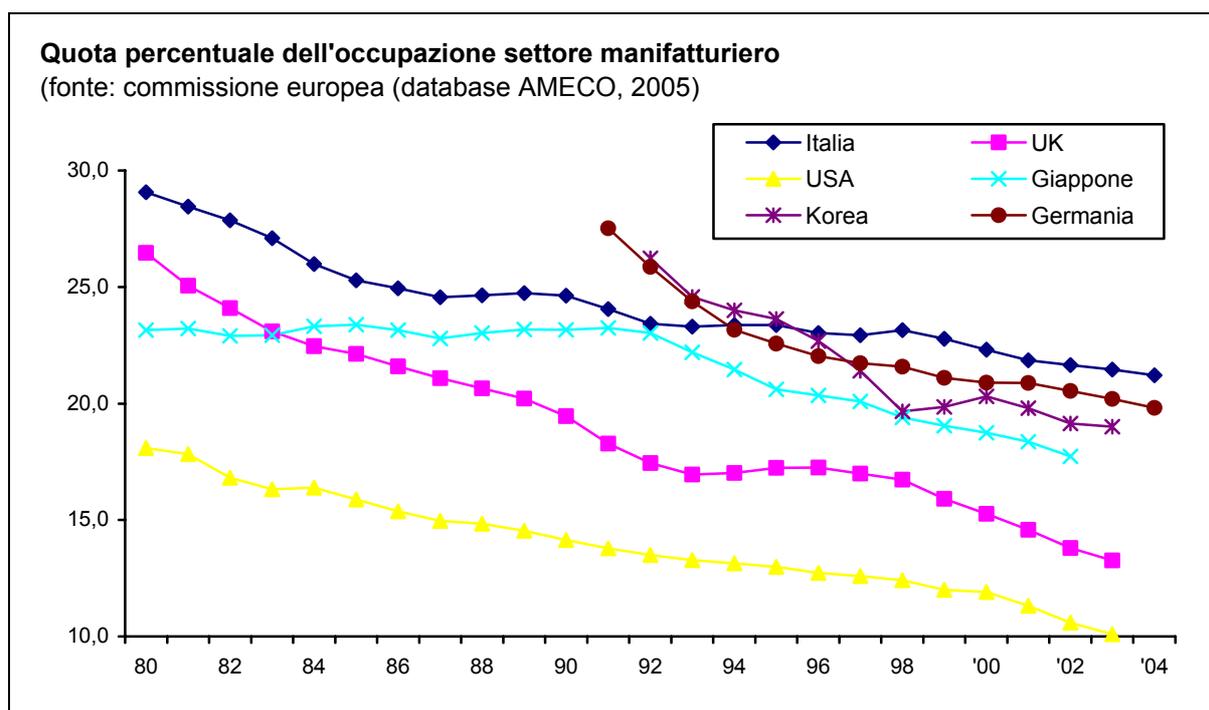
Ci si riferisce in particolare al ruolo del settore privato sulla previdenza, assistenza e sanità. E' chiaro che su tali temi il settore privato non può essere in alcun modo sostitutivo del ruolo pubblico, tuttavia si ritiene che possa rivestire rispetto a questo un ruolo complementare e integrativo, con benefici a livello di sistema complessivo dello stato sociale.

Sulla previdenza integrativa, viste le recenti riforme che sono in fase attuativa avanzata, si ritiene superfluo soffermarsi.

Merita invece un approfondimento il tema della sanità e assistenza integrativa privata. Si è convinti che in questo ambito sia auspicabile uno sviluppo del settore privato, anche attraverso l'assicurazione, per i seguenti motivi principali:

1. Come il grafico sottoriportato suggerisce, nei paesi economicamente più evoluti la quota dell'occupazione nel settore manifatturiero si è notevolmente ridotta negli ultimi 25 anni,

ed è presumibile che la nostra società sarà sempre più incentrata sui servizi e meno sul manifatturiero.



La crescita economica e la nuova occupazione, quindi, dovranno giocoforza essere cercati dove la domanda finale tenderà a crescere. La sanità sarà un settore molto probabilmente in crescita, e si sottolinea che essa è stata un importante motore dello sviluppo economico degli anni '90 negli Stati Uniti. Nella tabella seguente si nota che, nell'ambito dell'occupazione dedicata ai servizi, l'Italia presenta una sottoccupazione rispetto agli Stati Uniti particolarmente accentuata sui settori "commercio e riparazioni" e "sanità".

Quota percentuale dell'occupazione nei servizi
(Fonte: OCSE dati riferiti al 2002)

Settore	Italia	USA	Diff.
Servizi sociali e alla persona	27,5	32,3	4,8
- istruzione	6,9	8,2	1,3
- sanità	5,8	9,9	4,1
Servizi alle imprese	13,6	16,7	3,1
- finanza	2,7	4,4	1,7
Altri servizi	25,0	29,7	4,7
- commercio e riparazioni	15,5	23,2	7,7
Totale	66,1	78,8	12,7

Non intendiamo con questo promuovere il modello statunitense, fortemente incentrato su servizi privati e sull'assicurazione. D'altra parte, crediamo che un modello di sanità e di assistenza come quello italiano, basato essenzialmente sul servizio pubblico, possa comportare, alla luce dei cambiamenti demografici in atto che richiederanno sempre

maggiori impegni di spesa per il crescente invecchiamento della popolazione, seri rischi di non poter più garantire le proprie prestazioni, o di non poterle più garantire a sufficienti livelli di efficienza.

In altre parole, non crediamo sia immaginabile continuare con il nostro modello, caratterizzato da un sistema sanitario pubblico che già oggi fatica a garantire a tutti i cittadini le prestazioni richieste. A riprova di ciò è il dato che vede l'Italia, negli ultimi anni, come uno dei paesi con la più alta quota di spesa privata non assicurata ("out of pocket"), cioè sostenuta direttamente dalle persone che accedono ai servizi sanitari.

2. I sistemi integrativi privati, pur in presenza generalmente di caratteristiche di mutualità, sono sostanzialmente basati su equilibri attuariali fra contributi e prestazioni, mentre quelli pubblici sono a ripartizione pura. Tali caratteristiche rendono di per sé i sistemi privati più resistenti ai cambiamenti demografici e quindi non sottoposti a stress in caso di popolazione che invecchia, fenomeno che si prevede particolarmente .
3. Generalmente una differenziazione del rischio tende a diminuire il rischio complessivo, dunque un equilibrato sistema integrativo privato complementare a quello pubblico potrebbe ridurre il rischio di prestazioni insufficienti in caso di difficoltà in uno dei due sistemi.

Alla luce di quanto sinteticamente esposto, si ritiene che una delle priorità per affrontare la sfida demografica e al tempo stesso cogliere gli obiettivi di crescita economica e dell'occupazione sia quello di incentivare lo sviluppo di un sistema di sanità e assistenza integrativa. In questo ambito crediamo ci sia spazio anche per il settore assicurativo privato che, come indicato dal confronto della spesa assicurativa per assicurazioni infortuni e malattia tra Italia, Francia e Regno Unito - riportato nel grafico seguente - vede il nostro paese ancora poco sviluppato.

